

ASSESSORATO ISTRUZIONE ED EDILIZIA SCOLASTICA - PROVINCIA DI MILANO  
ASSESSORATO ALL'EDUCAZIONE - COMUNE DI CERNUSCO SUL NAVIGLIO  
SCUOLA MEDIA "ALDO MORO" – CERNUSCO SUL NAVIGLIO

# L'ORIENTAMENTO LA MOTIVAZIONE L'AUTOSTIMA

**16 novembre 2007 ore 20.30**  
**Auditorium Maggioni - Via Don Milani**  
**Cernusco Sul Naviglio**

**Dott. Giovanni Caminiti – Psicologo**

- Sintesi della Relazione -

# ORIENTAMENTO

Il significato viene dal "Guardare a EST" per saper scegliere la direzione.

In pratica sapendo dov'è l'oriente (dove sorge il sole) il viaggiatore sapeva scegliere la direzione da prendere per raggiungere la propria meta.

Il momento attuale dei nostri figli, che si apprestano ad un passaggio importante, quello dalle scuole medie alle superiori, ha proprio le caratteristiche che ci obbligano a confrontarci con la capacità di saper prendere la giusta direzione.

L'inizio del processo di orientamento è dato da una sensazione, a volte spiacevole, di paura, indecisione. Quale strada prendo? In quale scuola mi iscrivo?

Così come per un viaggiatore è importante apprendere quali competenze deve possedere per imparare a prendere la giusta strada altrettanto per lo studente (e la sua famiglia) è importante capire quali passi affrontare e in quale sequenza per fare una scelta sufficientemente buona.

Ho usato l'espressione "scelta sufficientemente buona" poichè non ci sono scelte ottimali. Esiste solo quella più pertinente alle caratteristiche di ogni ragazzo, più in linea con le attitudini e i valori, alle motivazioni, al momento storico, che in un dato momento può risultare la più sensata. Ciò non toglie che qualunque scelta si faccia sarà solo una tra le molte scelte possibili e solo una tra le scelte comunque adeguate.

Abbiamo detto che il nostro viaggiatore deve apprendere delle tecniche per imparare a viaggiare, per esempio usare la bussola, saper leggere la mappa, saper leggere il territorio, etc. Una cosa è certa: nessuno si mette in viaggio semplicemente iniziando a camminare. Ovvero è importante capire qual'è una giusta sequenza di passi da seguire per evitare di tornare indietro dopo qualche chilometro.

Uscendo dalla metafora possiamo applicare questo esempio alla nostra situazione. C'è una scelta da fare. La parola scelta ci dice che dobbiamo prendere una decisione e una volta presa avremo scartato tutte le altre possibili fino a quel momento. Allora per evitare "di tornare indietro dopo qualche chilometro", che nel nostro caso potrebbe significare dopo un anno riconsiderare la scelta fatta e iscrivere nostro figlio in un'altra scuola, è più opportuno interrogarci su quale sia una sequenza di passi ideale.

Inoltre dobbiamo ricordarci che una certa ansia è per forza connessa alla situazione di scelta poichè la scelta, appunto, obbliga la persona a scegliere una cosa e a scartare tutte le altre.

La scelta della scuola superiore è la prima scelta formativa fatta veramente da noi. I passi formativi precedenti dei nostri figli sono stati passi obbligati, scelti dal ministero dell'Istruzione (materne, elementari e medie). Ora tocca solo a noi, noi genitori e figli INSIEME. Sottolineo la parola insieme poichè solo se le scelte vengono fatte insieme potranno avere maggiore probabilità di successo. Inoltre le prossime scelte della vita saranno compiute in autonomia dai nostri figli (scelta universitaria, lavorativa, sentimentale, etc.). Allenarli al processo di scelta fin da adesso può risultare cruciale.

## I PASSI DELLA SCELTA

La prima cosa da fare è evitare di partire dalla coda del problema. Ovvero è essenziale sapere qual'è il passo che viene prima e quello che viene dopo. Invertire i passi aumenta le probabilità di insuccesso.

A proposito di ciò possiamo dire che circa il 20/25% dei ragazzi non giunge in fondo agli studi. Una parte di questi non ci arriva a causa di una scelta scolastica non ben eseguita o affrettata.

Dicevo poco sopra che la scelta delle superiori è una scelta da fare insieme. Genitori e figli. Ma quali parti della scelta spettano a noi genitori e quali ai figli?

Alcune saranno di pertinenza solo dei genitori, altre di genitori e figli insieme e alcune di pertinenza esclusiva dei figli.

Dico questo poichè più e più volte in anni di professione, come psicologo scolastico e, attualmente, anche come operatore dello sportello provinciale ORIP (lotta alla dispersione scolastica), ho incontrato ragazzi i cui genitori avevano totalmente scelto per loro. In ogni caso, quando la scelta era totalmente fatta dai genitori, i ragazzi non sentivano "loro" quella scelta e pertanto non se ne sentivano responsabili.

I motivi di totale scelta da parte del genitore possono essere tanti. Tra questi i più ricorrenti sono:

- alte aspettative da parte dei genitori
- basse aspettative rispetto le capacità dei figli
- aspettative rispetto al lavoro futuro
- continuità della propria attività

In tutti questi casi la scelta è effettuata dal genitore e, più o meno, imposta al figlio. Il successo scolastico non è certo, il futuro lavorativo non è sicuro (almeno in termini di soddisfazione personale).

Entriamo nel concreto.

Qual'è la scelta che dobbiamo affrontare ADESSO?

E' una scelta che riguarderà i prossimi 3-5 anni dei nostri figli. Una scelta formativa. Riguarda il loro essere ragazzi felici, ORA. Non riguarda, almeno direttamente e immediatamente, il futuro lavorativo. Non dobbiamo perdere di vista che ORA sono preadolescenti e poi adolescenti. Non sono ancora degli adulti che lavoreranno. Rischiamo di guardare agli adulti che saranno piuttosto che ai ragazzi che sono. Una cosa che garantisce maggiori probabilità di successo nella vita, anche lavorativa, è che ci si appassioni a quello che si fa. Se ci si abitua fin da ragazzi che la cosa in portante non è la soddisfazione personale o la passione ma, per esempio, la remunerazione economica o la maggiore possibilità di collocamento nel mondo del lavoro, facciamo iniziare il processo di formazione appesantito.

Molti di noi fanno un lavoro diverso dal percorso formativo scelto. Molti di noi hanno appreso il lavoro a lavoro. Partendo da queste considerazioni, in questa fase, è più vincente occuparsi della soddisfazione dello studente ORA, piuttosto della FUTURA, solo eventuale comunque, posizione professionale. Sappiamo che se hanno imparato ad approfondire, ad appassionarsi a quello che fanno, è più probabile che diventino lavoratori felici e validi. Qualunque lavoro faranno.

Ciò detto vediamo quali passi fare.

Tre grandi PASSI da non invertire:

- 1) fare chiarezza su sè stesso
- 2) fare chiarezza sulla situazione
- 3) effettuare la scelta

Prima di tutto quindi occuparsi di chi è il ragazzo oggi. Solo dopo di cosa offre il territorio in termini formativi e occupazionali.

Le domande per rispondere al PASSO 1 sono:

- BISOGNI PERSONALI: cosa mi piace fare? cosa mi piacerebbe fare?
- ATTITUDINI PERSONALI: quali attitudini ho? (alcune saranno esplicite altre nascoste). quali capacità ho? quali lacune ho?

Solo dopo aver risposto al passo 1 mi occuperò del passo 2:

- SITUAZIONE ATTUALE: cosa offre il territorio? quali scuole ci sono? quali sono le professionalità richieste ORA?
- SITUAZIONE FUTURA: quali saranno le professionalità richieste tra 5 anni? (elemento solo statisticamente presumibile).

### **PASSO 1: fare chiarezza su sè stesso. Cose possibili da fare.**

- colloqui di orientamento (esperto di orientamento-studente; esperto di orientamento-studente-famiglia)
- gruppi di orientamento (esperto di orientamento-studenti in gruppo)
- TEST attitudinali (verificate cosa offre la scuola di mio figlio ed il territorio a tale scopo)
- TEST che verifichino caratteristiche di personalità come l'Autostima, l'Immagine di Sè, etc
- TEST di livello (che certifichino le competenze e le lacune). a questo livello si colloca l'opinione dei docenti delle medie. Quindi questo non è l'unico responso che ci serve, tanto meno il giudizio (da sufficiente a ottimo) di uscita.

E' importante che i genitori si occupino di scoprire autenticamente cosa amano fare i ragazzi e non di soddisfare alcune loro aspettative. Soprattutto nella fase esplorativa del "chi è mio figlio?" è necessario evitare di instradare i figli su percorsi pre-decisi. Ovvero non ci facciamo prendere dall'ansia. Prima rispondiamo alla domanda "chi è mio figlio?" e solo dopo occupiamoci del resto.

C'è tutto il tempo.

Per fare ciò il genitore deve essere sullo sfondo, sostenere il ragazzo nei passi della esplorazione ma non essere troppo presente. Deve supportare nel senso di aiutare il ragazzo a non scoraggiarsi nel fare il punto su sè stesso. Deve promuovere tutte le iniziative che lo portino a tale esplorazione (per es. iscrivendolo alle iniziative di orientamento). Deve stare sullo sfondo nel senso di non interferire con il processo di ricerca su sè stesso che è, per l'appunto, un percorso personale e individuale.

Il compito del genitore diventerà maggiormente attivo al passo 2.

## **PASSO 2: fare chiarezza sulla situazione. Cosa è possibile fare.**

Avendo possibilmente già in mano il responso al Passo 1 si potrà:

a) fare una ricerca su che cosa offre il territorio riguardo alla formazione: un buono strumento è l'annuale ITER. Iter è un libro consultabile anche on LINE sul sito della provincia di Milano che offre un panorama completo di tutte le scuole presenti. Nel settore che più riguarda mio figlio potrò vedere :

- quante scuole ci sono

- dove sono

- quali sono le materie offerte da tutte le scuole di quel tipo

- quali sono le attività aggiuntive proposte da quella scuola particolare (POF)

b) partecipare a tutte le attività di INFORMAZIONE offerte dal territorio (orienta day delle singole scuole, campus orienta CASTELBARCO, etc.)

c) visitare fisicamente le scuole che risultano interessanti

d) fare colloqui con alcuni adulti chiave di tali istituti (ad es. preside, vicepresidente, tutors, etc.).

## **PASSO 3: effettuare la scelta.**

Con in mano i due grandi contenitori di informazioni (com'è mio figlio, cosa c'è sul territorio) si può ora affrontare la scelta.

Per fare una scelta sufficientemente buona, ovvero che garantisca le migliori percentuali di successo (il successo finale dipenderà da tantissimi altri fattori che agiranno durante gli anni di studio) l'ideale sarebbe che il figlio abbia la possibilità di avvicinarsi al percorso più vicino alle sue aspettative (eventualmente discusse in modo approfondito qualora ci fossero aspettative troppo elevate rispetto alle capacità possedute, o nel caso di aspettative troppo basse rispetto le proprie reali capacità, meglio se con un operatore esperto, per evitare tracolli di autostima), mentre al genitore spetta la parte di decisione rispetto la sostenibilità da parte del nucleo familiare della scelta (es. scuola troppo lontana, troppo cara, etc.).

Con la decisione in mano (soprattutto quando esiste un ristretto pool di possibili alternative) quando è possibile e laddove persistano alcuni dubbi, per avere un parere esperto, discuterne con l'esperto scolastico della scuola di provenienza e di destinazione.

Quest'ultima fase non è sempre garantita dalle Istituzioni ma, si sa, chi è motivato ad avere tali colloqui poi li ottiene....

# **PERCHE' E' UTILE AGIRE IN QUESTO MODO? QUAL'E' IL RUOLO DEL GENITORE? COSA FARE?**

Al solito i motivi sono tanti ma è meglio delinearne qualcuno molto forte.

L'orientamento è un supporto in una fase di transizione. In questo momento i nostri figli passeranno dall'essere i più grandi dei bambini della loro scuola all'essere i più piccoli dei giovani della scuola di destinazione. Una transizione ricca, quindi, di ansie e aspettative. Supporto SI. Ne hanno bisogno, non sono in grado ancora di fare tutti i passi da soli, ne di seguire una scaletta tanto impegnativa ed articolata come quella sopra esposta.

Sostituirsi a loro, NO. La scelta riguarda prima di tutto la loro vita. Non la nostra. E' giusto abituarci fin d'ora ad un aspetto ineluttabile. I nostri figli sono destinati, il più delle volte, a diventare molto diversi da noi. Anzi, sarebbe proprio questo lo scopo della vita. Se possiamo rintracciare uno scopo fondamentale della prossima fase della vita che affronteranno, ovvero l'adolescenza, questo scopo è la ricerca della propria identità. Una identità che risulterà, non senza qualche patema da

parte dei genitori, speso diversa dalla nostra o da quanto avremmo voluto.

Poichè nei fatti i nostri figli saranno tra qualche anno ciò che loro hanno voluto essere è strategico essere presenti in questo processo di differenziazione piuttosto che subirlo di colpo. Se saremo presenti col fine di scoprire insieme a loro quello che vorranno essere ci faranno partecipare (e gli saremo utili) altrimenti, alla lunga, ci escluderanno (e non gli saremo utili).

Una seconda cosa fondamentale. Per essere un buon supporto alla crescita dei figli e per evitare incidenti di percorso (non potremmo comunque evitarli tutti) è strategico che i genitori non tirino i remi in barca dopo aver effettuata la scelta. Questo significa presenza costante del genitore nella scuola superiore durante i primi due-tre anni per poi, avviato bene il lavoro, effettuare un graduale ritiro, in secondo piano. Si passa così da una fase di supporto diretto ad un monitoraggio controllato. Già a novembre, purtroppo, per esempio, nei CDC aperti alle famiglie si contano mediamente 7-10 genitori rispetto al numero dei ragazzi delle prime (25-28).

Ciò significa concretamente:

- fare colloqui periodici con tutti i docenti (non solo con quelli delle materie insufficienti). Per chi trova difficile fare ciò durante il normale ricevimento organizzato al mattino, tentare di ottenere, anche tramite una pressione organizzata (CDI, associazione genitori), almeno un ricevimento al pomeriggio per quadrimestre. Un pomeriggio nel quale poter parlare con tutti i docenti. A tal proposito, è una delle informazioni da chiedere agli orienta day.
- partecipare ai CDC aperti alle famiglie.
- partecipare alle iniziative formative e di dibattito offerte dalle scuole (conferenze come questa ed esempio)
- partecipare, ove possibile, alla vita della scuola. Di solito, ad esempio, non si vedono aspre battaglie per diventare rappresentante dei genitori o per partecipare al consiglio d'Istituto, organo fondamentale della scuola,.
- verificare con costanza, tutti i giorni, il libretto di comunicazione scuola - famiglia.
- In caso di assenze da scuola ripetute, telefonare quotidianamente per essere informati della presenza del proprio figlio a scuola.
- esaminare con cura tutto l'elaborato prodotto dal figlio/a quando lo riporta a casa evitando di andare direttamente al voto o concentrarsi solo su questo.
- farsi raccontare la vita scolastica. Aiutare i ragazzi da subito ad instaurare un colloquio su quanto accade a scuola. Su cosa hanno gradito, su cosa hanno appreso, etc.
- i nostri figli sono figli nostri. Evitare, durante i colloqui, di far sentire il docente eccessivamente responsabile. Una non totale delega si traduce in maggiore adesione del docente al nostro progetto educativo. Ricordiamo che per ogni ragazzo a scuola comunque ci sono mediamente 2,5 adulti di riferimento (due genitori, 10-12 docenti per classe, personale ATA).
- in caso di problemi (non solo di rendimento; bullismo, anoressia, etc) agire precocemente: rivolgersi ai servizi territoriali. sportelli di ascolto attivati dalle scuole (CIC), sportello anti dispersione scolastica (ORIP), informarsi sui corsi di recupero attivati dalle scuole, sulle iniziative possibili.

Una terza cosa fondamentale. aiutiamo i nostri ragazzi a centrarsi sul presente. E' IMPORTANTE CHE GODANO OGGI DELLA SCUOLA perchè siano adulti felici domani. Se saranno ragazzi felici di apprendere saranno, più facilmente, lavoratori felici e professionalmente validi. qualunque cosa faranno in futuro.

- evitare che facciano troppe cose contemporaneamente
- non colludiamo con loro sul tenere il cellulare acceso a scuola. Per le emergenze possiamo chiamare in segreteria. In pochi minuti avrete vostro figlio al telefono.
- quando studiano a casa tenere rigorosamente il PC e cellulare spenti (gli amici possono chiamare sul fisso). Meglio ancora se il PC è collocato in uno spazio comune.
- parlare del presente più che del futuro. Avremo davanti un 14-19enne studente, non un futuro lavoratore.

Un'ultima raccomandazione. Ricordiamoci che l'obiettivo di un adolescente è diventare un adulto, autonomo, capace di affrontare la vita da solo. Per fare questo dovremo aiutare e favorire il processo di differenziazione. Ovvero dobbiamo accettare (ma anche stimolare) che diventino diversi da noi.

*Dott. Giovanni Caminiti*